

CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

Lunedì 30 novembre. Ore 9.00

Apertura dei lavori

Presidente ILARIA LUZZANA CARACI

Università di Roma Tre

Interventi di:

LUCIANO LAGO

NOTIZIARIO

Una scommessa possibile Il ruolo della geografia nella didattica universitaria Storia problemi prospettive

Atti delle Giornate di Studio

Roma, 30 novembre - 1 dicembre 1998

Società Geografica Italiana

Aula «Giuseppe Dalla Vedova»

Palazzetto Mattei in Villa Celimontana

Via della Navicella, 12



NOTIZIARIO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

Periodico quadrimestrale

c/o Sezione di Scienze Geografiche e Cartografiche
Dipartimento di Studi Storici Geografici Antropologici
Università di Roma Tre
Piazza della Repubblica, 10 - 00185 Roma
Tel. (06) 4827796 e 4827275 (Fax)
Direttore responsabile: Ilaria Luzzana Caraci
Segretaria di redazione: Carla Masetti
Consulenza grafico editoriale: Edizioni SEAM - Roma
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 00458/93 del 21.10.93
Stampa: Edizioni SEAM - Roma

Spedizione in abbonamento postale - 50% ROMA

COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI:

<i>Ilaria Luzzana Caraci</i>	Coordinatore centrale
<i>Luciano Lago</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della cartografia</i>
<i>Massimo Quaini</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della geografia</i>
<i>Leonardo Rombai</i>	Coordinatore della sezione di <i>Geografia storica</i>
<i>Francesco Surdich</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia dei viaggi e delle esplorazioni</i>
<i>Graziella Galliano</i>	Responsabile per i rapporti con gli enti italiani
<i>Maria Pia Rota</i>	Responsabile per i rapporti con l'estero
<i>Carla Masetti</i>	Segretario - Tesoriere
<i>Claudio Cerreti,</i>	
<i>Maria Mancini e Cinzia Palazzolo</i>	Revisori dei conti

In copertina:

Planisfero di Vesconte Maggiolo, Fano, Biblioteca Federiciana.

Finito di stampare: ottobre 1999

INDICE

G. GALLIANO, <i>Premessa</i>	pp. 5
PARTE PRIMA	
INTERVENTI	
I. LUZZANA CARACI, <i>Introduzione ai lavori</i>	pp. 9-13
L. LAGO, <i>Presidente dell'Associazione dei Geografi Italiani</i>	pp. 14-18
P. PERSI, <i>Presidente dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia</i>	pp. 19-20
P. R. FEDERICI, <i>Presidente della Società di Studi Geografici</i>	pp. 21-23
F. SALVATORI, <i>Presidente della Società Geografica Italiana</i>	pp. 24-26
M. BELARDINELLI, <i>Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia,</i> <i>Università Roma Tre</i>	pp. 27
F. BENCARDINO, <i>Preside della Facoltà di Economia,</i> <i>Università degli Studi del Sannio</i>	pp. 28-30
C. PALAGIANO, <i>Presidente del corso di laurea in Geografia,</i> <i>Università «La Sapienza», Roma</i>	pp. 31-32
PARTE SECONDA	
TAVOLA ROTONDA	
O. AMORUSO, <i>Alcune riflessioni sulla didattica della geografia</i> <i>economica nella facoltà di Economia di Bari</i>	pp. 35-41
G. BATTISTI, <i>Che cosa sta succedendo nel nostro sistema educativo?</i> <i>La geografia nel corso di laurea in Scienze della Comunicazione</i>	pp. 42-45
G. DEMATTEIS, <i>La geografia nella facoltà di Architettura</i> <i>dell'Università di Torino</i>	pp. 46-48
G. DE VECCHIS, <i>Relazioni scuola-università: come e perché?</i>	pp. 49-52
E. LUPIA PALMIERI, <i>La geografia nella facoltà di Scienze</i> <i>matematiche, fisiche e naturali</i>	pp. 53-55
M. C. ZERBI, <i>Insegnamento della geografia e professioni geografiche</i>	pp. 56-59
PARTE TERZA	
COMUNICAZIONI	
L. CASSI, <i>Analisi di leggibilità e geografia</i>	pp. 63-65
F. CITARELLA, <i>Percorsi formativi e management per lo sviluppo sostenibile</i>	pp. 66-72
S. CORRADI, <i>Per un corso di perfezionamento in discipline geografiche</i>	pp. 73-76
G. GALLIANO, <i>La geografia nel corso di laurea in Scienze</i> <i>della Formazione Primaria</i>	pp. 77-80
M. G. RIITANO, <i>I decreti d'area e la posizione della geografia</i> <i>nei corsi di studio previsti dal nuovo assetto universitario</i>	pp. 81-84
I. LUZZANA CARACI, <i>Conclusioni</i>	pp. 85-86

PROGRAMMA DEL CONVEGNO

Lunedì 30 novembre. Ore 9.00

Apertura dei lavori

Presiede ILARIA LUZZANA CARACI

Università di Roma Tre

Interventi di:

LUCIANO LAGO

Presidente dell'Associazione dei Geografi Italiani

PERIS PERSI

Presidente dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia

PAOLO ROBERTO FEDERICI

Presidente della Società di Studi Geografici

FRANCO SALVATORI

Presidente della Società Geografica Italiana

MARIO BELARDINELLI

Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Roma Tre

FILIPPO BENCARDINO

Preside della Facoltà di Economia, Università del Sannio

COSIMO PALAGIANO

Presidente del corso di laurea in Geografia, Università «La Sapienza» di Roma

Martedì 1 dicembre. Ore 9.00

Tavola rotonda

Presiede FRANCO SALVATORI

Interventi di:

ONOFRIO AMORUSO, *Università di Bari*

GIANFRANCO BATTISTI, *Università di Trieste*

GIUSEPPE DEMATTEIS, *Università di Torino*

MARIA PIA ROTA, *Università di Genova*

GINO DE VECCHIS, *Università «La Sapienza» di Roma*

ELVIDIO LUPA PALMIERI, *Università «La Sapienza» di Roma*

MARIA CLARA ZERBI, *Università Statale di Milano*

Ore 11.30

Discussione

Presiede PIERO DAGRADI

Università di Bologna

Comunicazioni

Ore 16.00

Chiusura dei lavori

COMITATO ORGANIZZATORE DEL CONVEGNO

Comitato organizzatore:

ILARIA LUZZANA CARACI
MARCELLA ARCA
CLAUDIO CERRETI
GINO DE VECCHIS
PAOLA FALCIONI
MARIA MANCINI
CARLA MASETTI

Segreteria:

Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici
Piazza della Repubblica, 10
00185 Roma

Si pubblicano i contributi presentati alle Giornate di studio dedicate al ruolo della geografia nella didattica universitaria, organizzate dal nostro Centro, presso la prestigiosa sede della Società Geografica Italiana.

Si è derogato dalla consuetudine del CISGE di pubblicare a parte gli «Atti» dei convegni annuali, non solo per limitare i tempi di attesa, data l'incombente riforma della didattica nelle università italiane, ma anche perché questo convegno rappresenta la prosecuzione dell'indagine sull'insegnamento della geografia, pubblicata sull'ultimo fascicolo del «Notiziario» 1997.

Per tali motivi, i testi degli autori sono stati direttamente trascritti dalla registrazione, sono state omesse le due fasi di discussione e gli interventi dei giovani dottorandi che hanno presentato i risultati finali delle loro ricerche.

Si dovrebbero ringraziare molte persone, soprattutto quelle che ormai da anni si dedicano all'attività del Centro; in questa sede mi limito a ricordare i Presidenti della Tavola Rotonda, i proff. Piero Dagradi e Franco Salvatori, che hanno operato per la migliore riuscita del convegno, la dott.ssa Annalisa D'Ascenzo e la sig.ra Rosa Carboni che hanno collaborato alla trascrizione dei testi.

Graziella Galliano

INTRODUZIONE AI LAVORI

Cari colleghi e amici,

queste giornate di studio sono state organizzate, forse un po' troppo freneticamente, sotto l'impulso delle innovazioni che si preannunciano nella didattica universitaria, nella consapevolezza che il confronto delle nostre diverse esperienze e della diversa lettura che, proprio in base a quelle esperienze, ognuno di noi è in grado di dare della situazione della geografia nell'insegnamento universitario possa essere il primo passo verso un più ampio e maturo dibattito.

PARTE PRIMA

INTERVENTI

Credo che sia indispensabile sollecitare l'attenzione di tutti i colleghi perché esso si realizzi. Altri settori disciplinari, ben più forti e dinamici di quello che consideriamo anche il piccolo ma vivace settore D02A, geografico però solo per un terzo) sparuti raggruppamenti in cui purtroppo è stata compressa e mortificata in Italia la varietà delle geografie; si stanno già da tempo confrontando collegialmente non solo per garantire la persistenza degli spazi a loro disposizione, ma anche e soprattutto perché sono coscienti che presto si passerà ad una organizzazione più agile della didattica universitaria, a forme di insegnamento e a strutture capaci di adattarsi rapidamente e continuamente alle esigenze mutevoli di un mercato del lavoro in rapida e costante evoluzione e alla richiesta di cultura del mondo moderno, con conseguenze profonde sulle strutture e sulle tradizioni universitarie.

La riforma sarà probabilmente molto più lunga e laboriosa di come è stata inizialmente formulata. Dovremo imparare a convivere con una università in continuo divenire, secondo schemi e modelli che si stanno appena delineando, ma che comunque appaiono lontanissimi da quelli statici e consolidati del passato. Se i geografi si renderanno conto di questo avremo fatto già un bel passo avanti.

Ringrazio vivamente i colleghi che hanno voluto partecipare a questo incontro e mi auguro che la discussione possa essere costruttiva.

Per introdurre la nostra riflessione mi limiterò a poche osservazioni di carattere generale, rinviando per i necessari approfondimenti sulla situazione della didattica universitaria della geografia al numero monografico del «Notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici» (n. 3, dicembre 1997) curato dai dottorati e dottorandi del Dottorato di ricerca in Scienze Geo-Storiche dell'Università Roma Tre. Desidero ricordare a quanti non abbiano avuto il tempo di leggerlo, che quel numero contiene un'analisi dettagliata e una serie di indicazioni anche sulla situazione della didattica universitaria della geografia in altri paesi, europei ed extracuropei.

È innanzi tutto necessario richiamare alcune considerazioni che facevo nell'articolo conclusivo di quel lavoro e che possono essere così sinteticamente riassunte:

1. La geografia nelle università italiane rappresenta un ambito disciplinare molto debole, non solo perché, pur essendo distribuita in solo due (o tre) settori scientifico-disciplinari, è presente in quindici diverse facoltà e perché rispetto ad altre comunità scientifiche è numericamente piccola, ma anche per la sua stessa natura epistemologica che impedisce di collocarla entro confini disciplinari rigidamente pre-determinati.

Questo fa sì che i suoi rapporti con le altre discipline - e con le altre comunità di-

Ringrazio Ilaria Caraci e gli altri organizzatori per questa bella manifestazione che, pur vedendoci su fronti contrapposti, ci dà indubbiamente motivo per ricominciare a discutere di questi argomenti che dovrebbero essere anche strumento del nostro lavoro nei prossimi mesi.

La ristrutturazione del corso di laurea in Geografia è stata voluta, essenzialmente, per ovviare ad un errore storico compiuto a suo tempo dai geografi italiani, allorché alcuni di essi si definirono umani per risultare innovativi e decisero di disfarsi della parte fisica della disciplina, come se i fatti umani fossero avulsi dall'ambiente naturale, ma dipendessero solo dalla storia. Si generò quindi una confusione fra storia e geografia a tutto vantaggio degli storici, che si appropriarono immediatamente, come Braudel e i suoi seguaci italiani, del campo d'indagine proprio della geografia.

Un altro problema che ha insidiato la didattica della geografia è stato il rafforzamento del potere delle facoltà rispetto ai corsi di laurea e ai dipartimenti, per cui la geografia, insegnata in varie facoltà (quattordici o quindici), fu di fatto smembrata in tante discipline più parenti dei loro aggettivi che del sostantivo stesso.

Pertanto le diverse geografie cominciarono a perdere la loro sostanza geografica e divennero più simili all'antropologia, alla psicologia, alla storia, alla sociologia, all'economia, alla geologia, ecc. Cosicché i geografi che insegnano nelle diverse facoltà, occupandosi di antropologia e psicologia, lo fanno meno bene degli esperti in questi settori e quindi anziché dare il loro contributo come geografi ne danno uno meno efficace, e direi quasi inutile, come pseudo-storici e via dicendo.

Inquadrate all'interno del corso di laurea in Geografia le diverse geografie, potendo collaborare tra loro, potrebbero al contrario far progredire la disciplina nel suo complesso.

A livello divulgativo la geografia risente dell'arretratezza di molti docenti di scuola media, soprattutto di quelli che hanno maggiore anzianità di servizio, che, anziché lamentarsi continuamente della diminuzione dell'importanza della disciplina che insegnano, dovrebbero fare autocritica e migliorare il loro insegnamento, che spesso annoia gli studenti e li aliena dalla geografia. Certi metodi didattici del passato, come ad esempio l'uso delle carte mute, potrebbero essere giudicati terroristici e certamente non efficaci per l'apprendimento della nostra materia. Sempre a livello divulgativo la mancanza di cultura geografica si sperimenta nei filmati televisivi, quando di un territorio si ritraggono ad esempio gli episodi di migrazioni di animali, decontestualizzandoli dalle caratteristiche fisiche, dalla popolazione, dagli insediamenti, ecc.

La scuola del corso di laurea in Geografia tende a superare queste difficoltà in cui versa la nostra disciplina, agevolando i giovani che si accostano alla materia riguardo sia alle loro scelte didattiche che a quelle professionali. Gli studenti del corso sono attualmente circa quattrocento, solo a Roma, e molti seguono con entusiasmo le lezioni; hanno fondato una Associazione di Studenti di Geografia, pubblicano un giornale e si impegnano nei convegni ad essere assertori di una nuova visione della geografia, lontana dalle chiacchiere e vicina alla realtà di oggi, che ha bisogno del geografo come massimo interprete dei fenomeni territoriali. Infatti la giusta attenzione che oggi viene riservata ai fatti ambientali, deve coinvolgere in prima persona proprio il geografo, che per sua formazione specifica è in grado di occuparsi dei fe-

nomeni fisici ed antropici del territorio. L'interesse di altre discipline non potrebbe che essere parziale.

Da tempo il geografo insegna, con idonea formazione, la geografia, con buon profitto degli allievi e qualcun altro collabora con società private ed amministrazioni pubbliche alla redazione di piani e progetti territoriali. D'altra parte la validità del curriculum del corso di laurea in Geografia ha convinto alcuni Enti pubblici (ISTAT, Banca d'Italia) ad inserire la laurea in Geografia fra i titoli richiesti per la partecipazione ad alcuni concorsi, come pure è noto che tale titolo è un requisito fondamentale per l'insegnamento della geografia nelle scuole secondarie. È stata inoltre avviata la pratica del riconoscimento dell'equipollenza della laurea in Geografia con quella in Scienze naturali, in Scienze politiche e Lettere, per i concorsi degli Enti pubblici.

Gli studenti del corso di laurea in Geografia di Roma, già fin d'ora, sono avviati alla pratica di alcune professioni connesse con la salvaguardia ed il risanamento dell'ambiente.